

FIAC

Coordinamento Giovani

Economy of Francesco_2

Data e ora: 12/06/2021 - 16 ore (Italia) / 11 ore (Argentina)

Intervento video:

S.E. Mons. Domenico Sorrentino

Alla scuola di San Francesco e di Papa Francesco *“Come affrontare le conseguenze della pandemia nell'economia e oltre?”*

Trascrizione testo

Cari amici dell’Azione Cattolica, partecipanti al processo di Economy of Francesco, grazie dell’opportunità che mi date di stare ancora in mezzo a voi, con qualche pensiero sul tema dell’incontro.

Mi soffermo su alcuni aspetti di carattere generale perché evidentemente non sono un tecnico per entrare in dettagli di questioni che sono veramente complesse. Da pastore e anche da studioso vi offro alcuni spunti che vi possano poi servire per ulteriori approfondimenti. Proprio in questo periodo ho avuto la possibilità di scrivere un piccolo libro che può essere di integrazione a quello che vi dirò. Il titolo del libro è **“Francesco di Assisi e l’economia della fraternità. Per ripartire dagli ultimi”**. Mi permetto di suggerirvelo se qualcuno di voi volesse approfondire.

Quali sono, a mio parere, le grandi direttrici su cui il mondo dovrebbe muoversi per superare le conseguenze di questa grande crisi?

Una cosa è certa: questa crisi ci ha ricordato in maniera molto dura che siamo tutti fragili e dunque non ha senso l’atteggiamento di chi pensa di star bene da solo.

Dobbiamo prendere coscienza di questa condizione umana che è anche condizione sociale, condizione economica, in cui nessuno si può sentire in qualche maniera salvo a priori. Abbiamo bisogno di superare l’atteggiamento individualistico. Lo facciamo, come credenti, ispirandoci al Vangelo sulle orme di Francesco di Assisi, fedeli al magistero di papa Francesco e aggiungerei – lo sottolineo anche in questo libro – del Beato Toniolo, particolarmente caro all’Azione Cattolica.

“Persona”

La prima direttrice è l’**approfondimento della concezione personalistica dell’uomo**. Sapete tutti che il cristianesimo ha dato questo grande contributo: ha aiutato a capire che

l'uomo è persona. Che significa? La persona non è soltanto un individuo, ma un individuo in relazione. È un "io" che si rapporta a un "tu" e costruisce, insieme con il tu, il "noi".

Questa concezione, molto cara ad alcuni pensatori cristiani moderni - pensate a Mounier, a Maritain, a Sturzo, allo stesso Toniolo - oggi va ulteriormente approfondita. C'è ancora qualcosa da scoprire, e che proprio la pandemia ci sta facendo scoprire.

Io parlerei di un "olo-personalismo". La parola olos (da cui *olistico*) significa "tutto". Dobbiamo prendere coscienza che la nostra persona è un tutto costituito da tante dimensioni. La stessa medicina oggi, almeno in alcune sue tendenze, si rende conto che non può limitarsi a curare l'organo singolo. La persona è talmente un tutto che se non la curi nell'insieme non la curi davvero.

Stiamo tutti ricorrendo a un vaccino che ha degli effetti – sembra – buoni, predisponendoci in qualche maniera a fare resistenza al virus. Ma rimane il problema della cura della persona, della cura integrale della persona. La medicina deve fare i suoi passi per curare la persona nella sua globalità. Deve per questo coniugarsi con altri approcci, perché la persona sia curata nei suoi aspetti psicologici, nei suoi aspetti morali, nei suoi aspetti relazionali, oltre che nei suoi aspetti fisici. **Un approccio, appunto, olistico.**

Concezione OIKO-LOGICA ED OIKO-NOMICA della persona

L'altra direttrice è una **visione della persona integrata con l'oikos**. La parola oikos significa casa, famiglia. Dobbiamo concepire la persona stessa nel suo habitat cosmico, nel suo habitat "oiko-nomico". Da credenti, poi, dobbiamo sviluppare questo anche in termini trascendenti. Oltre l'oikos che è la natura in cui viviamo, la "casa comune", oltre l'oikos delle relazioni umane, per noi credenti c'è anche **l'oikos della trascendenza, l'oikos trinitario**. Noi concepiamo Dio stesso in termini di comunione, in certo senso come "famiglia". Quando Gesù presenta la prospettiva della salvezza ai suoi discepoli dice: "vado a prepararvi un posto, vado a prepararvi una dimora". Per noi la Trinità, in ultima analisi, è la nostra Casa. Dunque una visione trascendente della persona umana sta dentro una concezione veramente oiko-logica ed oiko-nomica. Per una vera "ecologia" e una vera "economia" non si può trascurare la dimensione trascendente. Per san Francesco era chiaro: "Laudato si' mi Signore cum tucte le tue creature". Per Toniolo altrettanto.

Universale-planetario

Un'altra direttrice per la ripartenza post-pandemica la vedrei nella dimensione universale-planetaria che ci caratterizza come persone di questo nostro tempo e che si è particolarmente rivelata nella pandemia. Questa ci ha insegnato che non **ci salviamo rimanendo nei nostri "universi nazionali, nei nostri recinti, nei nostri confini territoriali**. Il mondo è ormai diventato veramente un villaggio globale e dunque è necessario che la

prospettiva in cui si muove la cultura, la politica, l'economia abbia un carattere che direi universale- planetario.

Non ci sono universi separati: non c'è un mio universo italiano, il tuo universo francese. Non possiamo separarci dall'altra parte del mondo. Siamo un universale planetario. Dobbiamo pensare in termini globali. Ce lo aveva già insegnato la globalizzazione delle comunicazioni, dell'economia, della cultura. La pandemia ci sta costringendo a costruire la globalizzazione della solidarietà.

ECONOMIA ed ETICA

Un'altra direttrice mi sembra importante. Parlando di economia – il nostro Toniolo ne faceva un elemento chiave del suo pensiero – **non possiamo più immaginare una economia distante dall'etica**. L'etica e l'economia devono veramente integrarsi, anzi l'etica – diceva Toniolo – deve diventare un “fattore intrinseco” dell'economia, dev'essere in qualche maniera l'anima stessa dell'agire economico.

Non possiamo più pensare che l'economia sia soltanto una scienza della ricchezza da gestire con il principio del massimo risultato con il minimo mezzo, senza porci il problema di quali fini dare a questo “massimo risultato”. Qual è il massimo risultato? Se il massimo risultato è soltanto il benessere individuale, il benessere economico, il benessere materiale, è un ben piccolo risultato. Dobbiamo aprire, dilatare gli spazi delle finalità economiche perché anche il massimo risultato con il minimo mezzo, cioè la legge economica, possa avere un impatto veramente fecondo sulla realtà.

Società e politica

E infine, da non dimenticare è la **direttrice etico-giuridica** che ha a che fare con la concezione della società e con la concezione della politica. Anche in questo caso un grande insegnamento ci viene dal nostro Toniolo. C'è bisogno che la società si ricomprenda in maniera diversa, nella sua struttura fondamentale, nella sua costituzione e insieme nei suoi principi e nelle sue finalità.

È necessaria una società che si riconosce organica, e cioè che non si definisca guardando soltanto alla politica e allo Stato, ma si configuri come una società che nasce dal basso, a partire dalla persona umana, generando e rispettando quelli che la Dottrina Sociale della Chiesa chiama i “corpi intermedi”. Si vive in maniera più completa e più piena nella misura in cui, come società, ognuno di noi svolge il suo lavoro dentro i gruppi di riferimento a partire dalla famiglia che è il nucleo fondante della società.

Questa pandemia ci ha fatto riscoprire in qualche maniera la “forza”, l'importanza della famiglia. Ci ha costretto a ritornare alle case. E, come Toniolo diceva, la società nasce con l'espansione, quasi a cerchi concentrici, della famiglia, dei luoghi naturali in cui la società si raggruppa. Il post pandemia dovrà essere una visione della società a partire dal basso e dagli ultimi.

La politica è sussidiaria a questo. Il principio di sussidiarietà e di solidarietà sono caratteristici della Dottrina Sociale della Chiesa.

Quando parlo di una direttrice etico-giuridica parlo di tutto questo. Dobbiamo ricomporre il quadro sociale, la visione stessa della società in modo che ci sia un vero equilibrio tra ciò che ci tocca di fare dal basso e ciò che compete allo Stato. In questo mio libro ho parlato di una economia che si rinnova a partire da coloro che hanno minori possibilità e minori opportunità e che devono stare al centro dell'attenzione sociale. La politica, sia quella nazionale che mondiale, deve assicurare la sussidiarietà necessaria, sempre fatta nei debiti confini, in modo che ciò che non si può fare da soli e dal basso, possa essere fatto con l'aiuto di tutti.

Ricordiamo da questo punto di vista il grande principio con cui Toniolo configurava la democrazia: "la democrazia è quel sistema in cui chi più ha più dà, chi meno ha più riceve". Occorre superare un concetto puramente "formale" della democrazia, che rischia di non essere abbastanza attenta alla realtà del sociale e soprattutto alla realtà dei più poveri.

Concludendo: sono solo alcuni spunti per andare oltre questa grande prova.

Dentro questi spunti poi ciascuno deve mettere la sua professionalità. Ci sono realtà che devono essere affrontate a livello economico, finanziario, sanitario. Su questo non mi esprimo perché non è mia competenza.

Spero di avervi dato qualche idea utile per una partecipazione a questo processo di rinnovamento post-pandemico, una partecipazione che sia ben coerente con quanto ci tocca esprimere e testimoniare da credenti e da credenti di Azione Cattolica.